



AGENZIA PER LA STAMPA (ABB. POSTALE GRUPPO I) - Direttore politico: GIULIO MACERATINI

Redazione e Amministrazione: C.A.P. 00192 Roma - Via degli Scipioni 268/A - Tel. 310461

0.2

STABILE LOTT. TOMMASO
Via Pastronco 19

04100 I A T I N A

Uffici di corrispondenza

PARIGI - LONDRA - BRUXELLES - VIENNA

BERLINO - STOCCOLMA -

LOSANNA - MADRID - LISBONA

- ATENE - BEIRUT - CAIRO -

- LUANDA - SALISBURY

JOHANNESBURG - TOKYO - SIDNEY

MONTREAL - NEW YORK -

WASHINGTON - LOS ANGELES -

CITTA' DEL MESSICO - CARACAS

RIO DE JANEIRO - BUENOS AIRES

Direttore Responsabile: Giulio Maceratini - Aut. Trib. di Roma n. 9781 del 23 aprile 1964 - Abb. annuale L. 3.000 - sostenitore L. 10.000 - Spedizione in abbonamento postale gruppo I - Versamento in conto corrente postale n. 1/30277 intestato a « Ordine Nuovo » - Via degli Scipioni 268/A.

TATTICA E STRATEGIA DEL MSI

3) DELL' USCIRE DAL VAGO

Abbiamo detto "del frontismo nazionale e della funzione del Partito" (1); ci siamo diffusi sul problema dell' "adeguamento delle strutture al ruolo di grandepartito" (2). Vorremmo accennare, adesso, a un terzo problema, di non minore importanza nel contesto di un'analisi globale dei rapporti attuali tra tattica e strategia del Movimento Sociale: quello che definiremmo con l'espressione "dell'uscire dal vago".

Se e' esattissimo che le speranze e, in linea piu' vasta anche se piu' cauta, lo interesse di milioni di italiani si volgono a noi, ne deriva come non evitabile conseguenza che milioni di persone attendono che noi si precisi, in qualche modo, **che cosa vogliamo**. Perche' sulle critiche a questo Stato che va alla deriva sono d'accordo in tantissimi, ma e' la parte **positiva** - e solo quella - che puo' qualificarci come portatori di istanze ben precise e destinate a durare nel tempo al di la' delle fluttuazioni degli stati emotivi generici.

Diciamo "in qualche modo", perche' nessuno si aspetta - e sarebbe anche impossibile - che noi precisissimo nei dettagli quale tipo di Stato, di organizzazione socio-economica e di strutturazione imprenditoriale e del mondo del lavoro auspichiamo in termini finalistici, e cioe' nel "nostro" regime. Questo insieme di problemi, con la ovvia **carica** di discussioni e di opinabilita' va lasciato, in sede largamente sperimentale e a titolo del tutto orientativo, ad apposite iniziative specifiche e parallele, culturali o dottrinarie, da prendersi a suo tempo; ma qualche piu' approfondita precisazione, sarebbe ora di cominciare a farla. Se non altro per toglierci dalla non sempre comoda, e solo apparentemente facile, posizione che ci vede agire soltanto sulle posizioni della critica a cio' che fanno, o che non fanno, gli altri; sarebbe bene cominciare, almeno cominciare, a far discutere gli altri su quello che ci proponiamo di fare noi.

E, per cominciare - anche a titolo di stimolo ai camerati che a questi problemi mostreranno di interessarsi - si potrebbe benissimo prendere le mosse dalla vasta, e sentitissima, problematica che si collega alla crisi degli Enti locali, che sono poi le articolazioni piu' concrete del sistema del quale noi siamo, e dobbiamo sempre piu' essere, l'alternativa.

Per dire che cosa ?

Per dire non tanto, e non soltanto, una cosa che ormai tutti sanno alla perfezione e che non "colpisce" piu', e cioe' che questi Enti - indebitati sino al collo, sono eternamente sull'orlo della paralisi - ma per precisare, appunto, qualcosa di nuovo. Che potrebbe consistere - sempre a titolo esemplificativo e come avvio alla discussione - nella proposta di abolire l'attuale tipo di gestione basata sui consigli comunali eletti attraverso le liste predisposte dai partiti, in tutti i centri maggiori (intendendo per tali le quindici citta' - da Pescara ad Ancona a Roma e a Milano - la cui popolazione supera le centomila unita'). O meglio: di conservare l'attuale sistema affidandogli solo compiti **consultivi** e di **controllo**, di fronte a un'articolazione gestionale basata su "Commissari governativi" o "Governatorati", e cioe' istituti di nuovissimo tipo nel quale chiamare, con apposite guarentigie legislative, funzionari, tecnici, esperti, scienziati, e attraverso i quali far agire anche - nessuno se ne scandalizzi - l'immensa potenzialita' tecnica della quale dispongono le Forze Armate e che attualmente resta del tutto inutilizzata.

Cosa avremmo, in pratica? avremmo Consigli comunali con i loro bravi rappresentanti di tutti i partiti i quali siederebbero in Consiglio **proponendo, censurando, criticando e denunciando**, il tutto sotto gli occhi dell'opinione pubblica; ma intanto, nel l'arco di "gestioni quinquennali" (perche' questo e' il tempo minimo occorrente a realizzare un qualsiasi programma), questa **equipe** commissariale, tipo "governatorato", la vorrebbe alacramente, realizzando quella concentrazione di sforzi, competenze, intelligenze, mezzi tecnici e via dicendo che oggi desolantemente manca alla vita quotidiana

(1) Su "Frontismo nazionale e funzione del Partito", vedi "Corrispondenza Europea" del 6 ottobre u.s.
(2) Su "L'adeguamento delle strutture" cfr. "Corrispondenza Europea" del 23 novembre u.s.

na dei Comuni dei centri maggiori, ormai sommersi non solo dai debiti ma - fatto infinitamente piu' grave - dalla assoluta incapacita' tecnica alla gestione delle rispettive collettivita' sociali e civili.

E' solo una proposta, questa nostra, certo che andrebbe studiata a precisata in tutte le sue implicazioni, da quelle tecnico-amministrative a quelle costituzionali e giuridiche, ma quello che dovremmo tenere per fermo sono due cose :

- primo, che oggi non e' piu' possibile amministrare i grandi centri urbani con gli stessi criteri, la stessa mentalita', le stesse prassi burocratiche di qualche decennio fa, e che noi non dobbiamo aver timori reverenziali nel cogliere, in questo stato di fatto quasi universalmente ammesso, un "momento" di crisi nodale del regime basato sui partiti e sulle tecniche di selezione a tipo demo-parlamentaristico;
- secondo, che l'avvio da parte nostra di una simile "contestazione" delle strutture esistenti dovrebbe segnare anche l'inizio di quella serie di precisazioni alla quale si accennava all'inizio, perche' dai Comuni potremmo risalire allo Stato in genere, attraverso una maggiore presa di coscienza delle proposte che abbiamo gia' fatto in materia di socializzazione e cogestione delle imprese.

Diciamolo, dunque, quello che vogliamo fare per un diverso tipo di societa' di contro a quella attuale; usciamo dalla fase meramente critica e soltanto negativa per attestarci - dopo averne discusso tra noi - su posizioni, tesi propagandistiche e programmi che offrano, all'opinione pubblica in attesa, anche una "immagine" in positivo. E' cosi' che si creano i profondi mutamenti negli stati d'animo delle masse, insieme a quella aspettazione del "nuovo" che e' la molla profonda dei movimenti politici destinati ad incidere nella storia.

Pino Rauti

IN PIENA RIPRESA I FALANGISTI IN SPAGNA

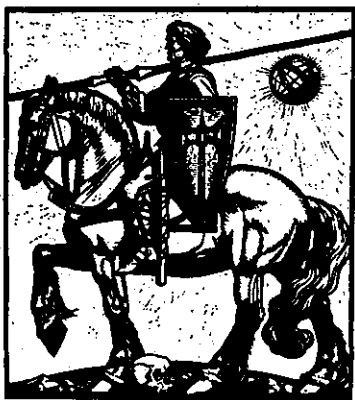
Nelle ultime settimane tre importanti avvenimenti hanno dimostrato in Spagna la esistenza attiva di una forte opinione falangista che ha ancora molto da dire sull'assetto della Spagna degli anni "settanta".

Il primo, e' stato l'inaugurazione - avvenuta il 29 ottobre, anniversario della fondazione della "Falange Espanola" - dei nuovi locali siti a Madrid del settimanale "FUERZA NUEVA". La pubblicazione, che e' polemicamente vivace, ricca di analisi sui piu' diversi problemi nazionali e mondiali, illustrata a colori e d'incessante diffusione, svolge un'accanita battaglia contro le infiltrazioni tecnocratiche dell'"Opus Dei" al vertice del governo, infiltrazioni che favoriscono di riflesso la penetrazione - lenta ma insidiosa - marxista. Per combattere questa situazione il direttore del settimanale, BLAS PINAR - ha proprio recentemente tenuto un giro di conferenze a Valencia, Cadice, nelle Asturie tra i minatori, a Barcellona, a Madrid stessa sottolineando i pericoli di un eventuale ritorno occulto allo stato liberale che ha definito "concime naturale per lo svilupparsi del marxismo".

Nei nuovi locali madrileni di "FUERZA NUEVA", composti di uffici, libreria, sale di lettura, sale di conferenze, erano presenti circa 700 persone tra le quali numerosi ex-combattenti della "Cruzada" del 1936 e del "Fronte dell'Est"; ufficiali delle Forze Armate in uniforme; giovani falangisti in "camicia azzurra"; il vicesegretario del MSI On.le Pino Romualdi; rappresentanze della "Guardia di Ferro" romene e di movimenti politici anticomunisti europei.

La fondazione della "Falange" e' stata poi commemorata dallo stesso Generalissimo Franco, con un discorso al Consiglio Nazionale del "Movimiento". Dopo aver ricordato la figura di José Antonio, Franco ha dichiarato che "oggi alcuni credono di diminuire il significato della nostra guerra di liberazione del 1936, con la speranza che le nuove generazioni, per non conoscere la vera causa che ci condusse a quella situazione, possano essere condotte sulle vie della confusione, del rilassamento e del disorientamento" ed ha richiamato il "Movimiento" a continuare "la sua opera in difesa del patrimonio spirituale e materiale degli spagnoli, per la realizzazione crescente della giustizia sociale e per l'unita' nazionale".

Infine, il 28 novembre scorso, anniversario dell'assassinio di José Antonio, pa-
recchie migliaia di falangisti in "camicia azzurra" e cantando "Cara al Sol" si so-
no riuniti a Madrid. La folla, che inalberava le bandiere "rosso-nera" e ritratti di
José Antonio, scandiva lo "slogan": "Falange sí, Monarchia no". Il Dott. Carlos Ruiz,
segretario dei "Círculos José Antonio" promotori della manifestazione, ha letto un "ma-
nifesto" dove era scritto: "La Falange rifiuta di vivere nella clandestinità, cosí
come si rifiuta di essere complice di un governo che si dichiara liberale, e commet-
te il favoloso scandalo dell'affare "Matesa". Nel documento letto da Ruiz ed acclama-
to entusiasticamente dai manifestanti, era anche detto che "i falangisti richiedono
la nazionalizzazione dei servizi pubblici, la cogestione nelle aziende e la program-
mazione corporativa". Egli ha poi cosí concluso il suo discorso: "Si e' vuotato il Mo-
vimento di ogni contenuto ideologico rivoluzionario, cioe' di ogni contenuto ideolo-
gico falangista, per trasformarlo in un apparato burocratico: ma con questo raduno ab-
biamo voluto dimostrare, dopo privazioni e sacrifici di ogni tipo, che la Falange es-
siste, ed e' piu' viva che mai".



Nazzareno Mollicone

Michele Rallo

"DALL'ACTION FRANCAISE AD ORDRE NOUVEAU"

Edizioni Europa

Capire il fascismo, individuarne le radici ed i fini, si-
gnifica conoscere i singoli fascismi in quanto avevano di pro-
prio, di unico, e anche di comune con tutti gli altri. Nessun
movimento politico, infatti come il fascismo, ha mai avuto pro-
fonde radici nelle rispettive storie nazionali, capaci di far-
lo un fenomeno veramente tipico di ogni paese, ed ha goduto allo stesso tempo di una
autentica e drammaticamente vissuta dimensione super-nazionale.

La nuova collana delle Edizioni Europa, "Storia del fascismo europeo", vuole es-
sere una introduzione alla conoscenza dei singoli fascismi, attraverso profili agili,
ma nello stesso tempo completi.

Il primo fascicolo traccia una "sintesi" delle idee e delle vicende dei movimen-
ti francesi, dal paleo-fascismo dell'"Action Française" di Maurras a "Ordre Nouveau",
il gruppo sorto nell'ottobre 1969 e divenuto ben presto il "partito del giorno" in
Francia, il "miracolo" che lascia perplessi gauchistes, vecchia classe politica e po-
lizia del regime.

Il fascicolo di 55 pagine, e' corredato da un'ampia bibliografia che facilitera'
non poco chi volesse approfondire la conoscenza del fascismo francese. Prezzo L. 500.

Le richieste vanno inviate alle "Edizioni Europa" - Via degli Scipioni, 268/A,
00192 ROMA, versando il relativo importo sul c/c post. n. 1/50616.

ABBONATEVI A "CORRISPONDENZA EUROPEA"

ATTRAVERSO LA NOSTRA AGENZIA,

avrete a disposizione i testi, gli scritti, le notizie che meglio servono ad orien-
tarsi nella battaglia politica di ogni giorno;

avrete, precisata con franchezza, la complessa problematica che ci si pone, in quan-
to movimento politico che e' alla vigilia di "intraprendere" e "rappresenta-
re milioni e milioni di italiani, e lo stato d'animo del "Paese reale";

avrete di prima mano e con continuita', informazioni dettagliate sull'andamento del
la nostra vita e delle nostre iniziative culturali ed editoriali, che di quel-
la battaglia sono l'indispensabile retroterra.

L'abbonamento annuale e' di lire 3.000 - Sostenitore L. 10.000 - Effettuare i ver-
samenti sul c/c post. n. 1/30277, intestato a Rivista "Ordine Nuovo", Via degli Sci-
pioni 268/A.